



**ASSOCIAZIONE
EFRAIM (Switzerland)**

Scuola di discepolato
„La Sorgente Viva“
C.P. 1030, 6850 **Mendrisio**,
T. 079 533 85 84
efraim@ephraimbenjoseph.com

ASCOLTA ISRAELE:

**JHWH ELOHIM ISRAEL TI AMA,
TORNA A CASA!**

Parashat (Porzione biblica) Sh'lach (37) / Invia!
(di Efraim Ben Joseph – **versione studio**)

LA FEDE BASATA SU UN PATTO CON PROMESSE!

SOMMARIO¹

1 LA SPEDIZIONE DEGLI ESPLORATORI E IL LORO RAPPORTO	NUMERI 13,1-33
a) Mosè sceglie e istruisce gli esploratori	v. 1-20
b) Gli esploratori perlustrano Canaan	v. 21-26
c) Gli esploratori stilano il loro rapporto e la loro valutazione	v. 25-33
2 CONSEQUENZE DELLA SPEDIZIONE DEGLI ESPLORATORI	NUMERI 14,1-45
a) Gli esploratori scoraggiano il popolo con il loro rapporto	v. 1-5
b) Giosuè e Caleb contraddicono il rapporto	v. 6-9
c) DIO punisce la comunità per la loro mancanza di fede	v. 10-38
d) Il popolo tenta una spedizione militare	v. 39-45
3 LEGGI DIVERSE	NUMERI 11,1-12,16
a) Sacrifici e rispettivi accompagnamenti	v. 1-16
b) Challah: offerta del primo impasto	v. 17-21
c) Errori comuni e individuali involontari	v. 22-31
d) Un caso di violazione volontaria del sabato	v. 32-36
e) La legge dei "tzitzit"	v.37-41

¹ Da The Torah, A Women's Commentary, Tamara Cohn Editor, New York 2008

Leggere:

NUMERI 13,1-15,41

GIOSUÈ 2,1-24

EBREI 3,7-4,1

Shalom chaverim (Pace cari amici)!

La Parashat di questa settimana inizia con:

NUMERI 13,1-19

1 JHWH parlò ancora a Mosè, dicendo:

*2 «Manda degli uomini ad esplorare il paese di Canaan che io do ai figli d'Israele.
Ne manderete uno per ogni tribù dei loro padri;
siano tutti dei loro principi».*

- "Sh"lach" significa "invia!"²
- In questa Parashat abbiamo i 12 esploratori, o altre traduzioni, le 12 spie che vanno nel paese di Canaan e che ritornano dopo 40 giorni con un grappolo d'uva gigante, un melo grano e un fico e descrivono questo paese fertile e ricco.
- Ci sono però dieci esploratori che emettono un rapporto negativo, parlando di giganti e solo Caleb e Giosuè insistono per la conquista della terra, proprio come DIO aveva loro promesso.
- Il popolo reagisce piangendo ed è demoralizzato.
- Non vogliono andare avanti e preferiscono addirittura tornare in Egitto.
- Parlano addirittura di lapidare Mosè e Aaronne, ma interviene DIO con la Sua gloria e li ferma:

NUMERI 14,10-24

10 Allora tutta l'assemblea parlò di lapidarli;

ma la gloria di JHWH apparve sulla tenda di convegno a tutti i figli d'Israele.

11 Poi JHWH disse a Mosè: «Fino a quando mi disprezzerà questo popolo?

E fino a quando rifiuteranno di credere

dopo tutti i miracoli che ho operato in mezzo a loro?

12 Io lo colpirò con la peste e lo distruggerò,

ma farò di te una nazione più grande e più potente di lui».

*13 Mosè disse a JHWH: «Ma lo udranno gli Egiziani,
di mezzo ai quali tu hai fatto salire questo popolo per la tua potenza,*

14 e lo faranno sapere agli abitanti di questo paese.

*Essi hanno udito che tu, o JHWH, sei in mezzo a questo popolo,
che ti mostri loro faccia a faccia,*

*che la tua nuvola sta sopra di loro e che cammini davanti a loro
di giorno in una colonna di nuvola e di notte in una colonna di fuoco.*

15 Ora se fai perire questo popolo come un sol uomo,

le nazioni che hanno udito la tua fama parleranno, dicendo:

*16 "Poiché JHWH non è stato capace di fare entrare questo popolo
nel paese che aveva giurato di dargli, li ha uccisi nel deserto".*

*17 Ma ora, ti prego, sia la potenza del mio Signore manifestata
nella sua grandezza, come tu hai parlato dicendo:*

² Da <http://kolkallah.com/> Autore: Dr. Gerrit Nel.

*18 " JHWH è lento all'ira e grande in misericordia;
egli perdona l'iniquità e il peccato, ma non lascia impunito il colpevole,
punendo (visitando) l'iniquità dei padri sui figli,
fino alla terza e alla quarta generazione".
19 Deh, perdona l'iniquità di questo popolo,
secondo la grandezza della tua misericordia,
come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui».*

Per un pelo DIO non annienta tutti quanti ed è solo grazie all'intervento di Mosè che intercede per loro che non si ha la catastrofe. È bello vedere qui come Mosè contesta con Dio, ma ancora più bello è vedere come DIO gli da retta e come infine DIO emette un decreto e dice:

NUMERI 14,20-24

*20 Allora JHWH disse: «Io perdono, come tu hai chiesto;
21 ma, come è vero che io vivo, tutta la terra sarà ripiena della gloria di JHWH,
22 e tutti questi uomini che hanno visto la mia gloria e i prodigi che ho fatto in Egitto
e nel deserto, e mi hanno già tentato dieci volte e non hanno ubbidito alla mia voce,
23 certo non vedranno il paese che ho giurato di dare ai loro padri.
Nessuno di quelli che mi hanno disprezzato lo vedrà;
24 ma il mio servo Caleb, poiché è stato animato da un altro spirito
e mi ha seguito pienamente, io lo introdurrò nel paese nel quale è andato;
e la sua progenie lo possederà.*

- DIO fa ritardare l'entrata nel paese promesso di 40 anni.
- In questo tempo, tutta la generazione di quelli che hanno 20 anni e di più muoiono nel deserto.
- Poi abbiamo qui un numero di ebrei presi da rimorso che assaltano la montagna al confine, ma periscono per mano dei Canaaniti e degli Amalechiti, perché non è il modo giusto di pentirsi.
- L'errore sta nell'andare contro quello che ha detto DIO.
- Sarebbe stato giusto di invocare DIO, invece di voler prendere in mano la situazione con forza.
- Poi abbiamo certe leggi sulle oblazioni di cibo fatti con farina, olio e vino, chiamate Menokhot.
- Troviamo anche le istruzioni della consacrazione della challah, quando si fa il pane.
- Da lì deriva anche la parola per il pane che si usa per il sabato.
- Infatti la parola usata normalmente per pane è Lechem, mentre il pane usato per il sabato è challah, perché è pane consacrato.

- Poi vediamo come un uomo esce di sabato per raccogliere della legna e di come viene lapidato per questo.

NUMERI 15,32-36

*32 Mentre i figli d'Israele erano nel deserto,
trovarono (incontrarono/sorpresero) un uomo raccogliente legni
(che raccoglieva legna) in giorno di sabato
(nel giorno della festa di riposo/astensione dal lavoro).
33 Dopo questo quelli che l'avevano trovato a raccogliere legni*

*lo fecero quindi avvicinare (portarono/condussero/presentarono) (davanti) a Mosè, ad Aaronne e a tutta l'assemblea (comunità³/congrega/radunanza).
34 E lo misero in custodia (prigione) (E lo fecero stare sotto sorveglianza/arresto) perché non era (ancora) stato definito (deciso/stabilito/noto/chiarito) che cosa bisognava (si doveva) fargli.*

*35 E (Poi/Allora) JAHWEH disse a Mosè: "(un) uccidere (morire), quell'uomo venga ucciso (deve essere messo a morte); tutta l'assemblea (congrega/comunità/radunanza) lo ricoprirà di pietre (lapiderà) fuori dall'accampamento"!
36 Così tutta l'assemblea (congrega/comunità/radunanza) lo portarono fuori (lo fecero uscire) dall'accampamento e lo lapidarono (ricoprirono⁴) con pietre; così che morì, così come JAHWEH aveva ordinato (comandato) a Mosè.*

Questo episodio lo abbiamo subito dopo i versetti di

NUMERI 15,30-31

*30 Ma la persona che commette un peccato deliberatamente, sia essa nativa del paese o straniera, oltraggia JHWH; quella persona sarà sterminata di mezzo al suo popolo.
31 Poiché ha disprezzato la parola di JHWH e ha violato il suo comandamento, quella persona dovrà essere sterminata; porterà il peso della sua iniquità».*

Non si tratta qui di aver semplicemente raccolta della legna andando in giro a spasso, ma di non aver preso sul serio i comandamenti di DIO. "Quell'uomo non fu lapidato perché, essendosi messo andare a zonzo per la foresta di sabato pomeriggio, gli capitò di trovare e raccogliere un po' di rami per la sua casa. Egli infranse deliberatamente la legge del Sabbath.⁵"

La morte qui, ma non solo qui, è separazione da DIO. E' una storia tragica che ci fa riflettere e prendere da vero timore di DIO. La nostra testa fa fatica ad accettare un DIO così risoluto. Ma cosa dice DIO a proposito di questa nostra testa?

ISAIA 1,5

Ogni (tutta) testa (capo) è per la (colpita da) malattia (inferma⁶/diventata malata)!

*Nuova Diodati:
Tutto il capo è malato!*

E questo non lo dice dei pagani, ma del popolo di DIO. Sì, la testa di molti figli di DIO è malata. La testa malata non guarisce col fatto che anni fa ci si è convertiti,

³ Schlachter originale: Die ganze heilige Schrift, Franz Eugen Schlachter, Erster Probedruck, Verlag der „Miniatur-Bibel“, Biel 1907, pg. 96 („Gemeinde“)

⁴ Die fünf Bücher der Weisung, Martin Buber, Deutsche Bibelgesellschaft 1992, pg. 410 «verschütteten» (Steurer: «überschütteten»)

⁵ Dallo sabbath al giorno del Signore, D. A. Carson, BE edizioni 2013, pg. 37 con riferimenti a J. Weingreen: «The case of the woodgatherer» ; A, Philipps : «The case of the woodgatherer reconsidered» e F. Ruprecht: «Erzählung der Mannawunder im Aufbau der Priesterschrift».

⁶ Diodati originale: La Sacra Bibbia, Giovanni Diodati, Lucchese, 1576-1649

magari con una timida alzata di mano alla domanda "vuoi accettare il Signore Gesù?" Chi deve accettare chi qua? La testa malata guarisce solo prendendo sul serio il discepolato e ordinando col nostro cuore alla nostra testa di pensare in dimensioni e termini biblici. C'è solo da guadagnare; una "win win situation", come direbbe un economista oggi.

- Alla fine della Parashat abbiamo le istruzioni concernenti quello che chiamiamo i "tzitzit".
- Nell'angolo dello scialle di preghiera abbiamo i tzitzit, che sono questi filamenti blu e bianchi e sono legati in un certo modo in ricordo a qualcosa.
- Vengono portati per ricordarsi di un patto.

Approfitto di questa Parashat per portare qui uno studio che abbiamo fatto l'anno scorso proprio sullo scialle di preghiera:

Lo scialle di preghiera trova riscontro sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento.

MATTEO 6,6

*6 Ma tu, quando preghi, **entra nella tua cameretta, chiudi la tua porta e prega il Padre tuo nel segreto;**
e il Padre tuo, che vede nel segreto,
ti ricompenserà pubblicamente.*

Abbiamo qui praticamente le istruzioni d'uso per come pregare. Quando il Signore JASHUA parla di cameretta, intende lo scialle di preghiera da chiudere davanti a sé come una porta. Infatti in quei tempi le persone non avevano ognuno la sua cameretta come siamo abituati noi oggi. Persino i rabbini che non accettano (non ancora) il Nuovo Testamento come Sacra Scrittura ispirata da DIO, ma citano quest'ultimo come facente parte della letteratura ebraica e confermano questa tesi, cioè che il Signore JASHUA qui stia parlando dello scialle di preghiera. Questa esortazione da parte del Signore JASHUA viene immediatamente dopo quella del fare l'elemosina in silenzio e immediatamente prima della preghiera del Padre nostro.

MATTEO 6,2-4

*2 Quando dunque fai l'elemosina,
non far suonare la tromba davanti a te,
come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade,
per essere onorati dagli uomini; in verità vi dico,
che essi hanno già ricevuto il loro premio.
3 Anzi quando tu fai l'elemosina
non sappia la tua sinistra quello che fa la destra,
4 affinché la tua elemosina si faccia in segreto;
e il Padre tuo, che vede nel segreto
te ne darà la ricompensa palesemente.*

Direi che da qui possiamo capire che lo scialle di preghiera riveste una parte centrale come aiuto di preghiera davanti a DIO per essere da soli con Lui in intimità e per pregare in modo giusto.



Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta, chiudi la tua porta e prega il Padre tuo nel segreto

Anche l'apostolo Paolo fece uso dello scialle di preghiera. Non solo lo usava, ma anche li fabbricava!

ATTI 18,3-4

3 Or siccome (Paolo) era dello stesso mestiere andò ad abitare con loro e lavorava; per professione infatti essi erano fabbricanti di tende.

4 Ogni sabato insegnava nella sinagoga e riusciva a persuadere Giudei e Greci.

Fabbricanti di tende. Queste tende non erano nient'altro che scialli di preghiera che comunemente venivano chiamate tende. Tende, tabernacoli personali per stare in silenzio davanti a DIO. Che Paolo non fabbricava tende da campeggio appare ovvio a tutti che

sono appena un po' addentro la cultura ebraica. Infatti Paolo andava di città in città e lì abitavano in case e non in tende. Non lavorava in mezzo al deserto fra i beduini, ma fra i Giudei in mezzo ai Romani e ai Greci. E quelli non avevano bisogno di tende.

Nell'Antico Testamento troviamo l'episodio di Balaam che voleva maledire Israele, ma non vi riuscì.

NUMERI 24,5-6

5 "Come sono belle le tue tende, o Giacobbe, le tue dimore, o Israele!

6 Esse si estendono come valli, come giardini lungo un fiume, come aloe che JHWH ha piantati, come cedri vicini alle acque.

Anche qui secondo l'esegesi ebraica, per tende si intendono gli scialli di preghiera e non tende di campeggio. Fintanto che il popolo d'Israele si rifugiava e si appartava sotto il suo scialle di preghiera, non solo nessuna maledizione li colpiva, ma addirittura non era nemmeno possibile maledirli. Balaam, dopo ben tre tentativi, aveva capito molto bene questo e fu per questo che consigliò il re moabita di fare qualcosa che potesse interrompere questo appartarsi, questo non mischiarsi con gli altri popoli, che li rendeva invulnerabili.

NUMERI 31,15

*15 Mosè disse loro:
«Avete lasciato in vita tutte le donne?
16 Furono esse,
dietro suggerimento di Balaam,
a far peccare i figli d'Israele
contro JHWH,
nel fatto di Peor per cui scoppiò la
calamità nell'assemblea di JHWH.*

Un altro episodio molto interessante per noi oggi lo troviamo in

ZACCARIA 8,23

*Così dice JHWH degli eserciti:
 «In quei giorni dieci uomini
 di tutte le lingue delle nazioni
 afferreranno un Giudeo **per il lembo
 della veste** e diranno:
 "Noi vogliamo venire con voi
 perché abbiamo udito
 che DIO è con voi"».*

Il lembo della veste sono i zizzit. Anche qui secondo il pensiero ebraico, si parla dello scialle di preghiera. Secondo me è una profezia che si sta avverando, o meglio, che si comincia ad avverare ora, ai nostri giorni. E poi, chi sono quei dieci uomini di tutte le lingue e le nazioni? Perché dieci e non sette o otto? Secondo me quei dieci uomini rappresentano le dieci tribù disperse d'Israele fra le nazioni. Ogni uomo rappresenta qui una tribù, un responsabile o meglio un rappresentante di quelle tribù del Regno del Nord deportate in Assiria a partire dall'anno 722 a.C. e che nei secoli successivi sono scomparsi completamente fra le nazioni, come già predetto nella Torah. Vedasi a riguardo qui, il mio studio "Quali pagani fra le nazioni?"

Penso che dopo queste interessantissime citazioni bibliche, valga proprio la pena di dedicarci un attimino a questo scialle di preghiera in modo un po' più dettagliato.

Lo scialle di preghiera, in ebraico "Tallit" oggi è composto da quattro parti: un telo in tessuto unico, da una corona "Atara" (preghiera), da un quadrato agli angoli / "Knaffin-kanaff" che sono le ali e dai filamenti "zizzit".



Le "ali" ai quattro angoli

In esso troviamo codificato il numero 613 (600 dagli avvolgimenti dei zizzit + 8 filamenti + 5 nodi), che simboleggiano i 613 comandamenti della Torah.

Interessante anche i cinque nodi:

- Cinque nodi come i cinque libri di Mosè (la Torah).
- Cinque nodi come i nostri cinque sensi, indicando che quello che percepiamo, dev'essere dedicato a DIO.
- Cinque sono anche le parole d'Israele: Shema Israel Hashem Eloheinu Echad (Ascolta Israele, JHWH Dio è uno). Echad, uno viene rappresentato dal nodo che lega tutto insieme in un'unità.



Il nodo è qualcosa che unisce e serve per legare insieme, o anche congiungere due estremità. Così come per esempio il nodo delle scarpe le mantiene aderenti al piede, la Torah è la nostra protezione e i suoi comandamenti ci legano con Dio.

DEUTERONOMIO 22,11-12

11 Non porterai vestito
di tessuto misto,
fatto di lana e di lino.
12 Metterai delle
frange ai quattro angoli
del mantello con cui ti copri.

NUMERI 15,37-41

37 JHWH o parlò ancora
a Mosè dicendo:
38 «Parla ai figli d'Israele
e di' loro che si facciano,
di generazione in generazione,
delle frange agli angoli
delle loro vesti
e che mettano delle frange
ad ogni angolo un cordone violetto.
39 Sarà una frangia
alla quale guarderete
per ricordarvi di tutti
i comandamenti di JHWH
e metterli in pratica,
e per non seguire
invece il vostro cuore
e i vostri occhi che vi portano
alla fornicazione.
40 **Così vi ricorderete**
di tutti i miei comandamenti
e li metterete in pratica,
e sarete santi per il vostro DIO.
41 Io sono JHWH, il vostro DIO,
che vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto
per essere il vostro DIO.
Io sono JHWH, il vostro DIO».

Lo scopo dunque delle frange, dei "zizzit" è dunque quello di ricordarsi dei comandamenti di DIO per metterli in pratica.

MATTEO 23,5

*Fanno tutte le loro opere
per essere ammirati dagli uomini;
allargano le loro filatterie,
e allungano le frange dei loro vestiti.*

Come si vede, anche nel Nuovo Testamento troviamo lo scialle di preghiera e parti di esso. Anche se qui

viene rappresentato in forma negativa, il testo è in accordo con i versetti precedenti, nel senso che non è il caso di mettersi in mostra. Lo scialle di preghiera è qualcosa di personale, da usare in segreto, come contatto personale con DIO.

SALMO 102,28

*I figli dei tuoi servi avranno una dimora,
e la loro progenie
sarà stabile davanti a te.*

La dimora viene anche relazionata allo scialle di preghiera, in quanto questa è il suo scopo. Non è una semplice copertura per la nostra testa, ma il nostro tabernacolo, la nostra tenda di convegno personale per dimorare con DIO, in giustizia e sotto la protezione delle Sue ali. Lo scialle di preghiera è una rappresentanza profetica della giustizia sotto l'autorità di DIO. Nella corona (Atara) troviamo la seguente preghiera:



"Benedetto sei Tu o DIO, Re dell'universo, che ci hai santificato con i Tuoi comandamenti vestendo i zizzit".

Personalmente non sono tanto amico della formulazione "Re dell'universo", in quanto mi sembra un termine alquanto

abusato⁷. Preferirei dunque la seguente formulazione: "*Benedetto sei Tu o DIO, JHWH ELOHIM ISRAEL, che ci hai santificato con i Tuoi comandamenti*".

Apro qui una piccola parentesi: possiamo noi mettere in discussione queste preghiere che hanno una tradizione forse addirittura millenaria? Risposta: certo che possiamo, anzi dobbiamo! Da parte mia analizzo sempre tutto per capire la biblicità di un certo concetto. Il nostro cristianesimo inquinato da culti e riti pagani si è staccato dalla radice ebraica sì, ma anche l'ebraismo stesso si è staccato dalla sorgente e spesso per il rabbino conta di più il Talmud che non la Torah. Per cui non solo abbiamo il diritto di mettere in discussione certe cose, ma addirittura il dovere di non prendere tutto per oro colato e andare a vedere invece cosa dice DIO all'origine. Per cui anche nel Siddur e ogniqualvolta viene proposta una di queste preghiere indirizzate al "*Re dell'universo*" io, sempre se è una preghiera che è stata istituita tramite la Sua Parola, invece a un non meglio definito "*Re dell'universo*", preferisco rivolgermi al mio DIO, JHWH ELOHIM ISRAEL. Quello che ha creato la terra in sei giorni, il settimo si è riposato e che mediante il Suo unico figlio, JASHUA HA MASHIACH ci offre il Suo piano di redenzione. E adesso? Devo rigettare quelli che continuano a pregare al "*Re dell'universo*"? Non ci penso nemmeno. Ognuno ha la sua rivelazione e la sua misura, il suo cubito. Il cubito è la distanza tra il gomito e la punta delle dita e ognuno ha il suo. Credo che sia per questo che DIO ha introdotto questa unità di misura e non i metri e i centimetri. Questi rispecchiano il nostro modo di pensare greco-romano, dove tutto dev'essere uguale. Ma per DIO non è così. Ognuno ha la sua misura, il suo cubito e a secondo di quello è responsabile davanti a DIO.

Dunque, riprendendo la preghiera dell'Atara, della corona del nostro scialle

di preghiera: "*Benedetto sei Tu o DIO, JHWH ELOHIM ISRAEL, che ci hai santificato con i Tuoi comandamenti vestendo i Zizzit*".

Con questo mi sottometto alla Sua autorità, dicendo che tutte le Sue istruzioni hanno valore per me. Adorandoti voglio crescere nella Tua autorità.

Guardiamo un attimo una relazione fra AT e NT, dove si parla dello scialle della preghiera e del suo significato. Il testo seguente l'ho tratto dal mio libro "Tornare a casa" (Cap. La bugia del Natale):

MALACHIA 4,2 (3,20)

*Ma per voi che temete il mio nome,
sorgerà il sole della giustizia
con la guarigione nelle sue ali
e voi uscirete e salterete
come vitelli di stalla.*

La parola ali usata qui, è la stessa usata per gli ornamenti dello scialle di preghiera che si usava e si usa portare ancora oggi in Israele. Solo che, a quanto sembra, in quei giorni questo scialle aveva un buco in mezzo per la testa e veniva indossato così come una sorta di poncho messicano. Questa profezia di Malachia viene ripresa nella storia della donna col flusso di sangue. Che a differenza degli esseni, distaccati dal mondo e dalla gente, impegnati nei loro bagni rituali e regole di purezza a più non posso, non ha "ranzato" il MASHIACH (*l'Unto*⁸/*Il Messia*). Questa donna ha letto la Bibbia, le scritture, o almeno ha sentito la Parola, ha creduto e ha voluto toccare la salvezza con mano! Andiamo un attimino a vedere come ha fatto. È semplicemente meraviglioso ed emozionante allo stesso tempo:

MARCO 5,25-34

25 Ora una donna

⁷ V. libro "Tornare a casa", Titoli di Dio

⁸ Scriveners TR 1894 („the anointed/Christ" - ho christos)

che aveva un flusso di sangue
 già da dodici anni
 26 e aveva molto sofferto da parte di
 parecchi medici,
 spendendo tutti i suoi averi
 senza alcun giovamento,
 anzi piuttosto peggiorando,
 27 avendo sentito parlare di JASHUA,
 venne tra la folla alle sue spalle
 e toccò il suo vestito,
 28 poiché diceva:
 "Se solo tocco le sue vesti
 sarò guarita".
 29 E immediatamente
 il flusso del suo sangue si stagnò,
 ed ella sentì nel suo corpo
 di essere guarita da quel male.
 30 Ma subito JASHUA,
 avvertendo in se stesso
 che una potenza era uscita da lui,
 voltatosi nella folla, disse:
 "Chi mi ha toccato i vestiti?".
 31 E i suoi discepoli gli dissero:
 "Non vedi che la folla ti stringe
 da ogni parte e tu dici:
 "Chi mi ha toccato?".
 32 Ma egli guardava intorno
 per vedere colei che aveva fatto ciò.
 33 Allora la donna, paurosa e tremante,
 sapendo quanto era avvenuto in lei,
 venne e gli si gettò ai piedi
 e gli disse tutta la verità.
 34 Ma egli le disse:
 "Figliola, la tua fede ti ha guarita;
 va' in pace e sii guarita dal tuo male".

Questa donna aveva letto o
 sentito che sulle, o meglio
 letteralmente, nelle⁹ sue ali ci sarà la
 guarigione e ha visto questo scialle di
 preghiera indossato dal Signore
 JASHUA, con queste ali, questi
 "knaphim" e ha fatto di tutto per poterli
 toccare, per avere questa guarigione.
 Questa storia mostra che questa donna
 era a conoscenza della profezia di
 Malachia. Ha creduto che JASHUA era il

⁹ Il testo ebraico sembra dire piuttosto "nelle sue ali" e non "sotto le sue ali", il che rende anche più plausibile questa interpretazione, che si tratti di queste punte, di questi lembi dello scialle di preghiera: "nelle sue ali (nelle punte del suo scialle) c'è guarigione".

MASHIACH (*l'Unto*¹⁰/*Il Messia*)
 promesso e ha fatto di tutto per poter
 toccare dunque una di queste "ali",
 queste punte, in ebraico "kiftim" o
 meglio "knaphim", vale a dire uno di
 quegli ornamenti, o lembi, dello scialle
 di preghiera del Signore JASHUA,
 perché sapeva della "guarigione nelle
 sue ali", come scritto in Malachia. E
 infatti la sua fede venne premiata con
 una guarigione all'istante. E non solo:
 anche se la maggior parte delle
 traduzioni dicono che il Signore JASHUA
 la congedò con le parole "va' in pace e
 sii guarita dal tuo male". Che senso ha
 questo, se un paio di versetti prima c'è
 scritto che la donna fu guarita
 all'istante? Il Signore JASHUA non è
 mica un pappagallo che ripete le parole
 per niente. Infatti, non disse "va' in
 pace e sii guarita dal tuo male", ma a
 conferma della guarigione avvenuta:
 "va' in pace e sii sana dal tuo male"
 Forse in italiano non è proprio una
 formulazione ottimale, ma il senso è
 che non solo sia guarita, ma anche che
 il male non torni più, che appunto, sia e
 rimanga sana. Inoltre questa donna ha
 avuto l'incontro con il MASHIACH
 (*l'Unto*¹¹/*Il Messia*) e al versetto 28
 vediamo che non cerca solo la
 guarigione, ma addirittura la salvezza.
 Un'altra conferma dunque che non
 cercava di toccare semplicemente le sue
 vesti come traducono quasi tutte le
 nostre Bibbie, ma le sue ali, come
 scritto in Malachia. Qui abbiamo un
 errore di traduzione già nel greco e che
 deve essere continuamente aggiustato
 da chi si mette a tradurre. Solo Roberto
 Reggi ha finora avuto il coraggio di
 tradurre alla lettera: mantelli. La donna
 voleva toccare i suoi "mantelli". Che
 senso ha questo? Quanti mantelli aveva
 indosso il Signore JASHUA? Sulle prime
 quasi anch'io ho voluto sorvolare su
 questo dettaglio, ma poi mi sono reso
 conto che qui abbiamo a che fare di un
 errore di traduzione dall'ebraico al

¹⁰ Scriveners TR 1894 („the anointed/Christ" - ho christos)

¹¹ Scriveners TR 1894 („the anointed/Christ" - ho christos)

greco. Non si trattava di toccare i suoi "mantelli", ma delle ali del suo scialle di preghiera! La fede di questa donna l'ha non solo guarita, ma anche salvata (questo è il vero significato della parola greca usata qui) come lo possiamo leggere al versetto 34 nelle parole di commiato da parte del Signore JASHUA. In più, questa donna, che non sembra sia stata pagana o cananea, potrebbe rappresentare non i pagani, ma tutta Israele, compresa anche quella delle 10 tribù disperse in Assiria a partire dal 722 a.C., che tendono le loro mani verso il Salvatore! Fine citazione.

Lo scialle di preghiera rappresenta anche il patto con DIO che ci protegge e ne troviamo conferma drammatica quando il Signore JASHUA pianse su Israele e pronunciò le seguenti parole:

LUCA 13,34 (anche MATTEO 23,37)

*Gerusalemme, Gerusalemme,
che uccidi i profeti
e lapidi coloro che ti sono mandati!
Quante volte ho voluto
raccogliere i tuoi figli
come la gallina raccoglie i suoi pulcini
sotto le ali,
ma voi non avete voluto!*

Stare in preghiera sotto lo scialle di preghiera, rappresenta simbolicamente ripararsi, rifugiarsi sotto le ali di DIO. Esso rende visibile le promesse di DIO e la fede. Non si tratta qui di una legge, ma di un'istruzione. È un'ombra, un modello, un "template" come dice Gerrit Nel, che ci mostra il piano di DIO. Nei nodi troviamo persino codificato il suo nome!

Nello scialle di preghiera dominano un po' i seguenti colori:

- bianco, per la purezza
- argento, per la redenzione
- blu, per regalità
- oro, per la gloria di DIO

Lo scialle di preghiera ha un'applicazione pratica e profetica, simboleggia un atto di obbedienza,

mettendoci sotto la Sua autorità. Alcuni hanno anche un filo blu in mezzo a quelli bianchi, che simboleggia il concetto del Messia.

Lo scialle di preghiera non sostituisce la fede personale in DIO, ma aiuta a capire certe cose in modo pratico e profetico. Mi fa toccare con mano, in modo naturale per capire la protezione sotto le Sue ali. Nella Bibbia, quando si parla di ali, sono quasi sempre in rapporto con lo scialle di preghiera. Non mi stupirei, se questo si applicherebbe anche ai cherubini che coprono l'arca del patto. L'idea me l'ha fatta venire l'amico Gerrit durante uno studio sulla tenda di convegno, che addirittura accarezzava l'idea di rappresentare i cherubini in un prossimo modello sotto degli scialli di preghiera:

ESODO 25,20

*E i cherubini avranno
le ali spiegate in alto,
in modo da coprire il propiziatorio
con le loro ali;
saranno rivolti l'uno verso l'altro,
mentre le facce dei cherubini
saranno volte verso il propiziatorio.*

Se si trattasse qui di ali per volare, come fanno allora a coprire il propiziatorio se sono rivolte verso l'alto? Se si immagina invece uno scialle di preghiera con le sue ali, i suoi angoli rivolti verso l'angolo, la cosa cambia.

1 RE 8,7

*7 I cherubini infatti **stendevano le (loro) ali** sopra il luogo dell'arca e coprivano dall'alto l'arca e le sue stanghe.*

"loro" nel testo ebraico non c'è. C'è scritto semplicemente "stendevano le ali". Effettivamente se si trattava di ali per volare come le ha un volatile, la frase sembra un po' strana senza il "loro", ma se si immagina uno scialle di preghiera, la frase riceve un altro aspetto.

EZECHIELE 10,19

*Poi i cherubini
spiegarono le loro ali
e si sollevarono da terra
sotto i miei occhi;*

Questo è uno dei pochissimi versetti dove si potrebbe pensare che le ali dei cherubini servono per volare. Ma se immaginiamo uno scialle di preghiera, riceviamo un'immagine completamente diversa. Se gli angeli avevano ali come dei volatili, si riconoscerebbero subito. Invece nella Bibbia troviamo diversi episodi che parlano di uomini che si sono manifestati ad altri uomini e che dopo risultavano essere degli angeli.

Per finire, Gerrit Nel nel suo video cita un episodio molto bello. Lo scialle di preghiera ha anche a che fare con la preparazione della sposa. Ruth ha chiesto a Boaz di poter stare sotto la sua "chupa", sotto le sue ali.

RUTH 3,8-9

*8 Verso mezzanotte
egli si svegliò di soprassalto
e si voltò; ed ecco,
una donna giaceva ai suoi piedi.
9 «Chi sei tu?» le disse
Ella rispose:
«Sono Ruth, tua serva;
stendi **il lembo del tuo mantello**
sulla tua serva,
perché tu hai il diritto di riscatto».*

In pratica Ruth, rimasta vedova, chiede qui a Boaz di sposarlo, in quanto lui aveva il diritto di riscatto.

Anche la donna può usare lo scialle di preghiera.

Viviamo in un tempo profetico dove DIO sta preparando la Sua sposa e lo scialle di preghiera simboleggia bene questa preparazione.

APOCALISSE 19,7-8

*7 Ralleghiamoci, giubiliamo
e diamo a lui la gloria,*

*perché sono giunte
le nozze dell'Agnello
e la sua sposa si è preparata.
8 E le è stato dato di essere vestita
di lino finissimo, puro e risplendente,
poiché il lino finissimo
sono le opere giuste dei santi».*

Lo scialle di preghiera è qualcosa che si può toccare, che fa capire di essere sotto la protezione di DIO. E' il mio, il tuo tabernacolo, il "Mishkan" personale che ci aiuta a prepararci come sposa. La giustizia arriva sempre per fede e non è lo scialle a procurarla, ma ci aiuta a renderla reale, visibile e toccarla con mano.

Quello che conta è comunque sempre la fede e lo scialle non ha niente di magico o di sostitutivo in questo e non deve assolutamente diventare più importante di DIO, altrimenti diventerebbe un idolo. Come detto, è un modello, un'ombra del piano di DIO. Non è né un comandamento e nemmeno una legge, ma è un'istruzione per la nostra vita di fede e per la nostra crescita spirituale.

Per me personalmente è un appellarmi alle promesse di DIO, a mettere in pratica quello che ci ha detto di fare in certe situazioni e ne cito qui alcune:

SALMO 17,8

*Custodiscimi come la pupilla dell'occhio;
nascondimi all'ombra delle tue ali,*

SALMO 36,7

*O DIO, quanto è preziosa
la tua benignità!
Perciò i figli degli uomini si rifugiano
sotto l'ombra delle tue ali;*

SALMO 57,1

*[Inno di Davide quando, inseguito da
Saul, fuggì nella caverna.]
Abbi pietà di me, o DIO, abbi pietà di
me, perché l'anima mia si rifugia in te;
mi rifugio all'ombra delle tue ali finché
siano passate le calamità.*

SALMO 61,4

*Io abiterò nella tua tenda per sempre,
cercherò rifugio all'ombra delle tue ali.*

SALMO 63,7

*Poiché tu sei stato il mio aiuto,
io canto di gioia all'ombra delle tue ali.*

Torniamo dunque alla nostra Parashat:

- Vediamo che si tratta qui di un patto con delle promesse.
- Se dovessi dare un tema a questa Parashat, direi che la fede è basata su un patto con delle promesse.
- Questo dobbiamo proprio capirlo, perché se non lo capiamo, avremo sempre una fede non è fondata nel modo giusto.
- La tua fede, la mia fede, le nostre convinzioni dovrebbero basare sul fatto che esiste un patto che abbiamo con DIO e in questo patto ci sono delle promesse.
- Questo patto che il popolo qui, in questa Parashat "Shlach" rifiuta, si basa sul fatto che DIO ha parlato con Abramo dove gli ha promesso certe cose comprendenti anche la terra promessa.
- La parola "Shlach", rispettivamente "shlach lecha", significa "inviare per te stesso".
- Mosè invia, su ordine di DIO, per sé stesso, per il popolo d'Israele dodici esploratori, uno per tribù, salvo che per i Leviti, poiché loro non avrebbero ereditato una parte del paese, ricevendo le decime dalle altre tribù.
- La loro eredità consisteva in DIO stesso!
- Si ebbero comunque dodici tribù, grazie alle due mezze tribù provenienti da Giuseppe. Efraim e Manasse.
- Interessante è che questi esploratori girano il paese per 40 giorni e 40 è il numero per il giudizio.
- Ricordate quando abbiamo parlato di Noè, piovve per 40 giorni e 40 notti; il Signore JASHUA digiunò per 40 giorni e 40 notti; c'è un giudizio di qualcosa che sta succedendo.
- Anche qui abbiamo un giudizio.
- Dovevano uscire per giudicare il paese, ma poi al loro ritorno rientrarono con un giudizio sbagliato.
- I rabbini hanno calcolato che il giorno dove tornarono con le cattive notizie doveva essere il 9 di Av e questa data è temuta fino ad oggi perché tutto il male che è arrivato in questi secoli su Israele, partiva sempre al 9 di Av: la distruzione del primo tempio era il 9 Av; la distruzione del secondo tempio era il 9 Av e persino l'olocausto iniziò un 9 Av,...
- Tutte le cose brutte che sono capitate a Israele si sono avute in un 9 Av!
- I rabbini collocano qui dunque questo rifiuto da parte del popolo del patto e delle promesse di DIO per il 9 di Av.
- Come abbiamo visto, il popolo voleva tornare indietro in Egitto.
- Ma ci sono qui due persone che la vedono diversamente: Caleb e Giosuè.
- Tutti e due rappresentano Giuda ed Efraim.
- Questo è un dettaglio molto interessante!
- Ci sono qui già i due rappresentanti dei due Regni separati del futuro: Efraim delle dieci tribù nel Nord e Giuda per le due tribù nel Sud.
- C'è qui qualcosa in questi due uomini che non vale solo per la loro generazione, ma anche per le generazioni future a venire.
- Tutti tornano indietro e sono concordi nel dire che il paese è meraviglioso, ma rigettano le promesse fatte ad Abramo, Isacco e Giacobbe, che DIO ha dato a

Giuseppe e a loro come nazione quando disse che avrebbe dato loro questo paese.

- Ma loro qui dicono, no!, non riusciamo a conquistare il paese!
- Si rifiutano di crederlo, preferiscono darsi per vinti e tornare indietro in Egitto.
- Alcuni di questi uomini pensarono per tutta la notte, ma è un po' come quello che poi capitò a Giuda dopo aver tradito il Signore JASHUA.
- GIUDA si pentì della sua opera, ebbe dei rimorsi, ma non andò a chiedere perdono.
- Andò invece ad impiccarsi.
- Le persone in questa Parashat hanno fatto esattamente la stessa cosa.
- Avevano un rimorso per quello che avevano fatto, ma invece di andare a chiedere perdono a DIO, sono andati a tentare di correggere l'errore con le forze proprie.
- Non dobbiamo mai tentare di correggere qualcosa con le nostre proprie forze...
- È un dato di fatto che noi tutti possiamo fare degli sbagli.
- Uno che vive nella fede, non è qualcuno da essere perfetto!
- Non è una persona perfetta, ma è una persona con un cuore aperto verso il pentimento.
- Se guardiamo alla vita di Re Davide, penso che difficilmente esiste una persona che possa fare più errori di Re Davide, ma DIO lo chiama "un uomo secondo il mio cuore".

ATTI 13,22

*Poi Dio rimosse Saulo e suscitò loro come re,
Davide, a cui rese testimonianza, dicendo:
"Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore,
il quale eseguirà tutti i miei voleri".*

- Questo ha a che fare con il fatto che Davide è continuamente in viaggio con un cuore penitente!
- Poiché Davide sa che hanno un patto con DIO!
- Quando ha affrontato Golia, disse:

1 SAMUELE 17,26

*Allora Davide, rivolgendosi agli uomini che stavano vicino a lui, disse:
«Che si farà all'uomo che ucciderà questo Filisteo
e allontanerà la vergogna da Israele?
Ma chi è mai questo Filisteo incirconciso,
che osa insultare le schiere del DIO vivente?».*

- In altre parole: chi è questo qua che non ha nessun patto con DIO?
- Davide ha capito il patto e poiché l'ha capito, ha potuto agire in base a questo patto e alle promesse ivi connesse e questo include anche il fatto che, se facciamo qualcosa che va contro quello che DIO dice, possiamo pentirci!
- Possiamo chiedere perdono e non dobbiamo di mettere a posto la cosa con le nostre forze proprie.
- Camminare per fede vuol dire di non correggere le cose con le nostre forze proprie, in modo carnale come purtroppo succede tantissime volte.
- Ma DIO ci dice: no, non farlo! Vieni da me affinché possiamo sistemare la cosa!

- Ma poi DIO dice a questa generazione che vuole perseverare nel suo comportamento, che ha indurito il proprio cuore e che non ha voluto imparare, come possiamo leggere in Ebrei 3 e 4

EBREI 3,12-4,3

12 *State attenti, fratelli, che talora non vi sia in alcuno di voi un malvagio cuore incredulo, che si allontani dal Dio vivente,*
 13 *ma esortatevi a vicenda ogni giorno, finché si dice:*
"Oggi", perché nessuno di voi sia indurito per l'inganno del peccato.
 14 *Noi infatti siamo divenuti partecipi di Cristo, a condizione che riteniamo ferma fino alla fine la fiducia che avevamo al principio,*
 15 *mentre ci è detto: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nella provocazione».*
 16 *Chi furono infatti quelli che, avendola udita, lo provocarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall'Egitto per mezzo di Mosè?*
 17 *Ora chi furono coloro coi quali si sdegnò per quarant'anni? Non furono coloro che peccarono, i cui cadaveri caddero nel deserto?*
 18 *E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che furono disubbidienti?*
 19 *Or noi vediamo che non vi poterono entrare per l'incredulità.*
 Eb 4:1 *Perciò, poiché rimane ancora una promessa di entrare nel suo riposo, abbiamo timore perché qualcuno di voi non ne resti escluso.*
 2 *Infatti a noi come pure a loro è stata annunciata la buona novella, ma la parola della predicazione non giovò loro nulla, non essendo stata congiunta alla fede in coloro che l'avevano udita.*
 3 *Noi infatti, che abbiamo creduto, entriamo nel riposo come egli disse: «Così giurai nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo».*

- Se abbiamo un cuore penitente, quando siamo veramente pronti per dire: "Perdonami Signore! Perdonami per quello che ho fatto!"
- E poi dico: "Istruiscimi ancora sul Tuo patto e sulle Tue promesse!"
- Questo diventa così il nostro fondamento, la base sulla quale possiamo vivere e dove sperimenteremo la bontà e la grandezza di DIO!
- Poi abbiamo questo pane consacrato, il "Challah" che è una testimonianza per noi poiché è collegato con il riposo.
- "Dovete entrare nel mio riposo!"
- Quale riposo?
- Riposare nella consapevolezza che DIO ha concluso con noi un patto con delle promesse e che questo patto è sempre in vigore!
- Ogni volta che prendo di questo "Challah" e ne mangio, in pratica dico: "Mi trovo in un patto e ci sarà presto anche un altro raccolto, approvvigionamento e promesse nelle quali camminerò!"
- Quando mangiamo questo pane, dobbiamo renderci conto di questo e mangiarlo con una grande gioia poiché mangiamo questo pane in modo profetico!
- È come toccare in modo profetico il patto con DIO che include delle promesse!
- Ci sono le promesse per una terra promessa che DIO ci darà.
- Vediamo poi, dopo questo "Challah", come Dio dice che ora **vuole che entrino davvero nel Suo riposo.**
- Non è un caso che questo passaggio lo troviamo dove viene lapidato l'uomo che ha profanato il sabato e poi DIO ci dice che abbiamo bisogno di ricordarci del Suo patto.

- Se guardiamo dunque ai Tzitzit, questi filamenti agli angoli dello scialle di preghiera, vediamo il modo come sono legati.
- Se contiamo il numero dei nodi, dei giri e dei valori numerici dei Tzitzit, come risultato arriviamo a 613.
- Il modo di come sono legati è che la prima parte ha 7 giri, e la seconda 8.
- $7 + 8 = 15$ e questo è il valore numerico del nome di DIO! Jod He, risp. JAH (ricordate?: Lode a DIO = Halle-Lu-JAH); poi nella terza parte abbiamo 11 giri che corrisponde alla Vav He: l'uomo creato a immagine di DIO, ma piantato in terra, ecco perché Vav He.
- Dunque fino a qui questi Tzitzit ci dicono che DIO e l'uomo sono uniti da cosa?
- Nell'ultima parte abbiamo 13 e questo significa uno Echad.
- Dunque l'uomo e DIO sono uniti in questo patto e diventati uno (Echad)...
- Ma questo patto non si basa soltanto sulla purezza, ecco il significato dei filamenti bianchi, ma anche sul MASHIACH rappresentato dal filamento blu.
- È attraverso il MASHIACH, IL RE, che possiamo essere uno con DIO ed avere un patto con LUI.
- I Tzitzit sono dunque fatti per ricordarci di questo ogni volta che li tocco o che li guardo, per ricordarci che ci troviamo in un patto con DIO. Un patto con delle promesse.
- Il risultato finale di 613 corrisponde ai 613 comandamenti, o istruzioni, contenuti nella Torah e questo ci dice che il patto consistente di 613 comandamenti contiene anche delle promesse.
- Ci sono delle pretese nei nostri confronti ma anche delle promesse in questo patto!
- Noi ora siamo tutti uniti a DIO attraverso il MASHIACH con le promesse del patto e possiamo camminare in esso.
- Dobbiamo muoverci per andare ad esplorare queste promesse!
- Dobbiamo saper che non esiste opposizione o avversario troppo grande per noi da impedirci di conquistare la terra promessa!
- Non c'è ostacolo troppo grande da superare!
- È interessante vedere un attimo quello che hanno detto quando ritornarono:

NUMERI 13,33

*Inoltre là abbiamo visto i giganti
(i discendenti di Anak provengono dai giganti),
di fronte ai quali ci sembrava di essere delle cavallette,
e così dovevamo sembrare a loro».*

- Qui mi domando come hanno fatto a dire cosa somigliavano ai loro occhi.
- Secondo me non hanno nemmeno parlato con quei giganti!
- Avevano troppa paura, si trattava qui della loro propria percezione!
- È molto importante che impariamo a mettere da parte la nostra propria percezione per entrare invece nella percezione del patto e delle promesse che abbiamo.
- Quando la tua fede baserà su questo patto e su queste promesse, allora potrai camminare in esso e vivere da questa convinzione.
- Questa è la convinzione che DIO dà ad ognuno di noi e in essa possiamo camminare.
- Questa Parashat ci dà la base di quello che vuol dire, vivere per fede.
- Tutto il libro di Numeri, del cammino nel deserto parla di come dobbiamo vivere per fede e quali sono i principi necessari.

- Uno di questi principi in questa Parashat è che se vuoi vivere per fede, devi sapere che hai un patto e devi sapere quali promesse vi sono contenute.

Con questo, concludiamo questa Parashat/porzione biblica. Preghiamo affinché possiamo avere occhi per il bene che DIO vuole e che ha già pronto per noi. Cerchiamo di vedere quello e non i giganti, gli ostacoli e i problemi della vita. Poiché se Dio ci ha promesso qualcosa, ci darà anche la forza e i mezzi per superarli! Abbiamo un patto con delle promesse e se DIO ci promette qualcosa, non ci rimane che prenderlo. Non ci sono giganti che tengono! Amen.

Un caro saluto e shavua Tov (buona settimana)!

Efraim

Chiave di lettura

Verde: quello che dobbiamo fare noi.
Rosso: quello che non dobbiamo fare, negativo, problemi, ecc.
Blu: Quello che DIO fa per noi, promesse, benedizioni, ecc.

Io, con questo sistema, di solito rileggo con calma tutto il testo. Poi rileggo il rosso per capire cosa o come non fare. Poi a secondo del mio stato d'animo rileggo tutto il blu, quello che DIO fa per me e infine rileggo il testo in verde per capire quello che devo fare io. La sequenza dipende appunto dal mio stato interiore, poiché tutti noi ognitanto siamo forti e allora va bene mettere l'accento su quello che dobbiamo o possiamo fare, ma ognitanto ci sono anche delle valli e addirittura anche dei deserti da attraversare e allora fa bene vedere e sottolineare quello che DIO fa per noi. Senza però perdere d'occhio il verde!

Donazioni fatte col cuore:

Chi vuole sostenere (con il proprio cuore) questa opera dell'Associazione Efraim (Switzerland), lo può fare versando il suo contributo volontario alla Fondazione Amici della Vita, CH-6850 Mendrisio, IBAN CH13 8036 5000 0024 1530 1 . Causale/comunicazioni (importante!!!): Associazione Efraim. Le donazioni effettuate tramite la Fondazione Amici della Vita, in Svizzera sono deducibili fiscalmente.

Questa PARASHAT, come pure le precedenti possono essere visionate e scaricate anche al seguente link:

<http://www.worldwidewings.de/category/torahlesung-201617-italienisch/>

Come sempre, la presente è solo un'introduzione e può prendere di mira solo alcuni punti salienti. Ne rimangono moltissimi altri e ognuno è invitato a scoprirli!

Questo studio può essere liberamente copiato, con indicazione delle fonti. È gradita una copia per conoscenza via mail a: efraim@ephraimbenjoseph.com